



Wortprotokoll

Der 329. Sitzung vom 20. September 1983

Resoconto integrale

della seduta n. 329 del 20 settembre 1983

VIII. Legislatur
VIII Legislatura
1978 - 1983



CONSIGLIO PROVINCIALE DELL'ALTO ADIGE
SÜDTIROLER LANDTAG

SEDUTA 329. SITZUNG
20.9.1983

INDICE

Disegno di legge provinciale n. 247/83: **"Modifiche all'ordinamento urbanistico provinciale ed alle leggi sull'edilizia agevolata"**

INHALTSANGABE

Landesgesetzentwurf Nr. 247/83: **"Abänderungen des Landesraumordnungsgesetzes und der Gesetze über den geförderten Wohnbau"**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE:

GIUSEPPE SFONDRINI

VORSITZ DES PRÄSIDENTEN:

ORE 9.50 UHR
(Appello nominale - Namensaufruf)

PRESIDENTE: La seduta é aperta. Prego dare lettura del processo verbale dell'ultima seduta.

PETERLINI (Sekretär - SVP): (Verliest das Sitzungsprotokoll - legge il processo verbale)

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni al verbale? Nessuna. Il verbale é approvato.

Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Magnago, Rella e Valentin.

Il consigliere Valentin é stato colpito da grave lutto ieri l'altro, ha perduto la madre. Io penso di esprimere al consigliere a nome del Consiglio i sensi del piú profondo cordoglio.

La seduta si chiuderá oggi alle ore 12 per consentire ai consiglieri che lo vogliono di partecipare al funerale.

Continuiamo la trattazione del disegno di legge provinciale n. 247/83: **"Modifiche all'ordinamento urbanistico provinciale ed alle leggi sull'edilizia agevolata"**.

Landesgesetzentwurf Nr. 247/83: **"Abänderungen des Landesraumordnungsgesetzes und der Gesetze über den geförderten Wohnbau"**.

Metto in votazione l'art. 17: approvato a maggioranza con 1 voto contrario e 2 astensioni.

Art. 18

Al secondo comma della lettera K) dell'art. 2 della legge provinciale 20 agosto 1972, n. 15, e successive modifiche le parole: "dalla lettera d) del primo comma dell'art. 11 della legge provinciale 23 maggio 1977, n. 13" vengono sostituite dalle parole: "dal n. 1 dell'art. 6/bis della legge provinciale 2 aprile 1962, n. 4 e successive modifiche ed integrazioni".

2. Dopo il secondo comma della lettera K) dell'art. 2 della legge provinciale 20 agosto 1972, n. 15, e successive modifiche viene inserito il seguente comma:

2.1. "Ai conduttori aventi i requisiti di carattere generale prescritti dall'art. 2 della legge provinciale 2 aprile 1962, n. 4, e successive modifiche, il cui reddito annuo complessivo riferito alla somma dei redditi imputati al conduttore e alle persone con lui abitualmente conviventi, non sia superiore complessivamente all'importo fissato dal n. 2 dell'art. 6/bis della legge provinciale 2 aprile 1962, n. 4 e successive modifiche e che siano intestatari di un contratto di affitto con canone di cui all'art. 7, primo comma della legge provinciale 3 gennaio 1978, n. 1 é comunque concesso un contributo corrispondente alla differenza tra il canone che sarebbe dovuto in applicazione dei criteri dell'equo canone di cui alla legge 27 luglio 1978, n. 392, e quello effettivamente pagato a norma del citato art. 7 della legge provinciale 3 gennaio 1978, n. 1 purché il canone di locazione superi il 25% della capacità economica."

3. Al terzo comma della lettera K) dell'art. 2 della legge provinciale 20 agosto 1972, n. 15 e successive modifiche, le parole: "che per tipologia e superficie deve essere strettamente necessario alle esigenze del conduttore e delle persone con lui abitualmente conviventi" vengono sostituite con le parole: "che non sia di lusso e la cui superficie utile non sia superiore a mq 50 per una persona aumentata di mq 15 per ogni ulteriore persona."

Sono stati presentati due emendamenti dai consiglieri Franzelin e Benedikter. Dó lettura del primo: "Al secondo comma dell'art. 18 vengono soppresse le parole: "purché il canone di locazione superi il 25% della capacità economica".

Chi chiede la parola sull'emendamento? Consigliere Franzelin.

FRANZELIN-WERTH (Sekretär - SVP): Nachdem im Vorlagetext festgehalten ist, daß das Wohngeld nur jenen gegeben wird, welche das Familieneinkommen der zweiten Einkommenskategorie nicht überschreiten und dann die Differenz zwischen dem EQUO-CANONE und dem Landesmietzins erhalten, sofern der Mietzins mehr als 25% ausmacht. Nachdem im alten Gesetz auf jeden Fall drinnen war, daß das Wohngeld alle bekommen, welche in der zweiten Einkommenskategorie sind, ist es auf jeden Fall richtig, wenn hier diese 25% gestrichen werden und d.h. also im Klartext, daß die Differenz zwischen dem EQUO-CANONE und dem Landesmietzins auf jeden Fall den Familien zusteht, welche ein Familieneinkommen in der zweiten Einkommenskategorie haben.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola sull'emendamento? Nessuno. Lo pongo in votazione: approvato all'unanimitá.

Dó lettura del secondo emendamento: "Il terzo comma dell'art. 18 é sostituito dal seguente: "Il primo periodo del terzo comma della lettera K) dell'art. 2 della legge provinciale 20 agosto 1972 n. 15 e successive modifiche é sostituito dal seguente: "sono ammessi al contributo soltanto i conduttori che siano intestatari di un contratto di affitto di alloggio non di lusso e con una superficie utile non superiore a quella di un al-

loggio popolare. Per una persona il contributo é commisurato ad una superficie utile di mq 50, aumentata di mq 15 per ogni ulteriore persona".

Chi chiede la parola? Consigliere Franzelin.

FRANZELIN-WERTH (Sekretär - SVP): Sehr geehrter Herr Präsident! Ich habe bereits in der Generaldebatte darauf hingewiesen, daß die neue Formulierung betreffend den Erhalt des Wohngeldes jetzt wesentlich besser ist, was die Flächen betrifft, als es in der Durchführungsbestimmung zum alten Artikel der Fall war. Ich habe aber auch darauf hingewiesen, daß es eigentlich nicht in der Praxis Schwierigkeiten ergibt, wenn man die absoluten Zahlen im Gesetzesartikel festhält, ganz einfach deswegen, weil die einzelnen Leute, auch wenn sie ein geringes Einkommen haben, sich die Wohnungen leisten können. Wenn beispielsweise ein Rentnerhepaar eine Wohnung von 67 m² hat, was nicht unbedingt weiß Gott wie groß ist, könnte es im Falle des Vorlagetextes, wie er ursprünglich war, kein Mietgeld mehr bekommen. Deshalb ist diese Formulierung nun sicher gerechter und kommt den Gegebenheiten entgegen, daß eine Wohnung auch etwas größer sein darf, aber der Beitrag des Landes auf keinen Fall höher sein kann als hier die Maße angegeben sind und dies jetzt auch eine annehmbare Fläche ist. D.h. also, man will auf der einen Seite bewirken, daß die Leute, die ein geringes Einkommen haben, das Wohngeld bekommen, die Leute sollen keine Luxuswohnung bezuschußt bekommen, aber insgesamt, wenn die Wohnung die Normen des Volkswohnbaues einhalten können, sie für die Flächen, die im Gesetz angegeben sind, dann das Wohngeld erhalten.

COSTALBANO (NS-NL): Prendo atto che c'è stato un miglioramento, ritengo però che non sia sufficiente. Io preciso che sono contrario che chi occupa degli alloggi di carattere signorile abbia un sussidio. Però le restrizioni che ci sono, non prevedendo dei casi tipo quelli che avevano un alloggio precedentemente all'entrata in vigore, come fa uno pur essendo nelle condizioni economiche di avere un sussidio a lasciare un alloggio e prenderne un altro per poter essere nella condizione di prendere un sussidio? Ci dovrebbe essere una maggiore elasticità nel modo di giudicare una situazione anche perché effettivamente non molti hanno la possibilità di scegliere l'alloggio. Nella situazione reale dove vanno a trovare l'alloggio economico e popolare? La situazione é quella che é per quanto riguarda gli alloggi per cui credo che a questo punto le limitazioni poste da questo articolo siano consistenti e l'articolo non é abbastanza elastico. Capisco che ci potrebbe essere una certa elasticità e discrezionalità, però rispetto a questo credo che la discrezionalità e l'elasticità dovrebbero essere esaminate.

FRANZELIN-WERTH (Sekretär - SVP): Verehrter Herr Präsident! Ich glaube, daß der Abg. Costalbano die Normen des Gesetzes nicht kennt. Denn es sind ganz wenige Luxuswohnungen in unserem Lande erhältlich und sicher nicht von Leuten besetzt, die in die Einkommenskategorie fallen, die wir

bezuschussen wollen. Genau das, was Sie befürchtet haben, ist jetzt mit dieser Abänderung eliminiert, denn die Gesetzesbestimmung, die wir jetzt in Zukunft noch beschließen werden, heißt auch so, daß eine Volkswohnung, auch wenn mehr Familien Mitglieder sind, auch eine größere Fläche haben kann. Heute aber heißt es im Klartext, daß ein Ehepaar beispielsweise eine Wohnung von 110 m² Netto Wohnfläche belegen kann, es bekommt den Zuschuß für 65 m². Das heißt dieser Artikel im Klartext. Dasselbe gilt bis zu fünf Familienmitgliedern, eine Wohnung von 110 m² kann hier bezuschußt werden. Wenn die Familie größer ist, ist jetzt mit der Abänderung auch noch eine größere Fläche möglich, daß jemand dann noch in den Genuß dieses Wohngeldes kommen kann. Ich glaube, die Befürchtung, die Sie ausgesprochen haben, hätte Berechtigung gehabt aufgrund des alten Artikels, nicht aber aufgrund dieses abgeänderten Artikels.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola sull'emendamento? Nessuno. Lo pongo in votazione: approvato all'unanimità.

Chi chiede la parola sull'articolo? Nessuno. Lo pongo in votazione: approvato a maggioranza con 4 astensioni.

Art. 19

1. Al primo comma dell'art. 3 della L.P. 20 agosto 1972, n. 15 e successive modifiche, le parole "quale risulta dall'ultimo censimento dei fabbisogni abitativi di cui all'art. 6" vengono sostituite dalle parole: "desumibile dai dati dello stesso censimento".
2. L'ultimo periodo del primo comma dell'art. 3 della L.P. 20 agosto 1972, n. 15 e successive modifiche, è soppresso.
3. L'ultimo periodo del secondo comma dell'art. 3 della L.P. 20 agosto 1972, n. 15 e successive modifiche, è soppresso.
4. Al primo periodo del terzo comma dell'art. 3 della L.P. 20 agosto 1972, n. 15 e successive modifiche le parole: "a tal fine l'Istituto centrale di statistica fornisce a norma dell'art. 15 della legge statale 11 marzo 1972, n. 118 l'informazione sulla dichiarazione resa dai richiedenti" sono sostituite dalle parole: "Al fine di consentire l'osservanza dell'art. 15 dello Statuto il richiedente deve produrre il certificato di cui al secondo comma dell'art. 18 del DPR 26 luglio 1976, n. 752, come modificato dall'art. unico del DPR 24 marzo 1981, n. 216".

E' stato presentato un emendamento a firma dei consiglieri D'Ambrosio, Stecher e Barbiero che dice:

"Il secondo comma dell'articolo è soppresso".

La parola al consigliere D'Ambrosio.

D'AMBROSIO (Segretario - PCI): Signor Presidente, involontariamente abbiamo fornito un'insufficienza tecnica, perché non ci possiamo riferire al secondo comma dell'art. 19. Noi vogliamo abrogare la seconda parte del

primo comma e cioè quello che dice: "fino a quando non saranno stabiliti con legge provinciale ecc. fino alle parole "popolazione".

Noi abbiamo presentato questo emendamento che tende a mantenere integro il famoso riferimento all'art. 15 dello Statuto di autonomia il quale tende a saldare il concetto di proporzionale per gruppi linguistici e con la questione del cosiddetto fabbisogno, che noi riteniamo debba essere la derivazione di una ricognizione sul piano territoriale e sul piano dei gruppi linguistici, per avere quell'uniformità la più possibile rispondente all'assorbimento di una funzione. L'emendamento cerca di evitare quello che noi individuiamo come un rinvio nel tempo non si sa bene come e quando di questa cosiddetta saldatura, per cui noi possiamo avere una perpetuazione nel tempo di una ripartizione solo per gruppi linguistici ma che non tiene affatto conto di queste contraddizioni che in particolare registriamo soprattutto quando si tratta di assegnare gli alloggi in affitto che hanno delle incongruenze. E quando dico delle incongruenze non vorrei essere frainteso. Noi non siamo a sostenere questo o quel gruppo linguistico, noi siamo a sostenere un concetto di bisogno che secondo noi mostra, per come viene oggi non affrontato, delle disparità. Noi abbiamo a seconda delle zone degli alloggi assegnati con molti punti in meno rispetto altre zone, altri gruppi linguistici dove chi ha molti punti in più non viene soddisfatto. Mi dispiace doverlo riportare per l'ennesima volta, ma ritengo che una cosa siffatta non sia giusta. Io non parlo di frazioni di punti o di pochissimi punti, parlo di consistenti punti di differenza, e se permettete l'esempio è come dire nego un tozzo di pane a chi sta boccheggiando dalla fame e lo do a chi tutto sommato qualche attimo di resistenza in più ce l'ha. E' brutto, perché tutti sono bisognosi, uno sarà bisognoso a 30 punti e uno a 36, ma è chiaro che noi scegliamo la via maestra di massicci interventi per soddisfare questi bisogni, ma non c'è dubbio egregi colleghi che fin tanto che non c'è la casa per tutti, c'è un primo, un secondo e un terzo. Ecco che cosa intendiamo noi saldatura del fabbisogno con la proporzionale, sapendo di dover intervenire con i mezzi in quelle località senza creare particolari disparità, che sono quando c'è uno scarto eccessivo di punteggi fra coloro i quali concorrono come è noto con graduatorie distinte per appartenenza ad un gruppo linguistico. Noi non siamo d'accordo nel rinvio, riteniamo che siano state discutibili già fino ad oggi abbondantemente le procedure e i criteri seguiti finora, che il problema per quanto controverso sia non possa essere rinviato nel tempo per cui noi sollecitiamo una definizione proprio nel complesso dell'art. 15 dello Statuto e non solo una parte, fermo restando il fatto che ancora una volta la via d'uscita non può che essere un complessivo intervento su tutto il fronte per far venir meno le tensioni che sappiamo.

Siamo contrari a questa procrastinazione nel tempo di questa parte essenziale, credo che si siano maturate ormai esperienze e convinzioni per intervenire nel modo più corretto e più equilibrato possibile mantenendo la giusta considerazione della ripartizione fra i gruppi linguisti-

ci con quella del cosiddetto fabbisogno. Per questi motivi io sollecito i colleghi non solo a pronunciarsi ma a considerare questa possibilità stralciando la seconda parte di questo comma nel modo che qui è stato presentato.

BENEDIKTER (Landesrat für Raumordnung, geförderten Wohnbau und Wirtschaftsprogrammierung - SVP): In diesem Artikel wird hinsichtlich der Feststellung des Bedarfes der Sprachgruppen, wie sie vom Art. 15 des Autonomiestatutes verlangt wird, daß also die Aufteilung der Mittel zwischen den Sprachgruppen erfolgen soll gemäß der zahlenmäßigen Stärke und des Bedarfes der Sprachgruppen. Also, ein Mittel zwischen diesen beiden Maßstäben. Ich habe schon, ich weiß nicht wie oft, im Landtag gesagt, wir hatten diese Bestimmung, um deren Änderung es jetzt geht, wir hatten diese ja seit 1972 und sie ist nicht angewendet worden. Warum? Wenn sie angewendet worden wäre, wie sie lautet, hätte die deutsche Sprachgruppe statt 63% der Wohnungen, zwischen 70 und 75% erhalten müssen. Es ist dann einfach das Kriterium der zahlenmäßigen Stärke weiter angewendet worden.

Wir wissen, die eigene Erhebung, die Wohnungsbedarfszählung ist nicht erfolgt, weil sie in ganz Italien nicht erfolgt ist, und zwar, die Hauptursache dürfte gewesen sein, indem da vorgesehen war, daß auch das Einkommen erhoben werden soll, was ja undenkbar ist, in Italien wenigstens, und ist jetzt in aller Form ersetzt worden für ganz Italien durch die allgemeine Volkszählung, die ja heißt, die seit dem letzten Mal geheißen hat, Volks- und Wohnungszählung und wo genügend Fragen gestellt worden sind hinsichtlich der Wohnungen, um den Wohnbedarf festzustellen, und bei uns auch getrennt nach Sprachgruppen. Ihr habt auch diesbezüglich eine Tabelle erhalten, wo so ziemlich alle Angaben zusammengefaßt sind, die den Wohnbedarf getrennt nach Sprachgruppen, die sogenannten unhygienischen Wohnungen, die überfüllten Wohnungen, die uneigentlichen Wohnungen, die den Wohnbedarf getrennt nach Sprachgruppen erheben lassen oder ermitteln lassen, wobei auch heute noch, auch 10 Jahre nach der damaligen Volkszählung, der Bedarf in dieser Hinsicht, der deutschen Sprachgruppe, der Wohnbedarf der deutschen Sprachgrupper höher ist als der Wohnbedarf der italienischen Sprachgruppe insgesamt. Er ist niedriger als das letzte Mal, aber immer noch höher als die zahlenmäßige Stärke. So daß wir eben zum Schluß gelangt sind, um nicht wieder zu sagen, machen wir die zahlenmäßige Stärke, lassen wir es bei der zahlenmäßigen Stärke, denn man müßte also anwenden das Mittel zwischen diesen beiden Maßstäben und es käme heraus eine stärkere Berücksichtigung, stärker als es die zahlenmäßige Stärke zulassen würde, eine stärkere Berücksichtigung der deutschen Sprachgruppe und der ladinischen Sprachgruppe. Jetzt ist man zum Schluß gelangt, es hat doch keinen Sinn, daß man bezüglich Anwendung des Art. 15 nur für die Wohnungen diese Angaben aus der Volkszählung heranzieht, sondern wenschon, der Art. 15 sagt ja, die Mittel für Soziales, für die Fürsorge und für Kulturelles. Also, es sollen doch einheitliche Kriterien ausgearbeitet werden, die dann, sei es für die Fürsorge gelten, sei es

für die Studienstipendien gelten und was immer unter den Art. 15 fällt. Jedenfalls ist es so, das kann anhand der Volkszählungsangaben gesagt werden, das was den Wohnbedarf betrifft, wenn man nur den Wohnbedarf vor Augen hätte, immer noch, ihr habt es statistisch vor euch, immer noch der Bedarf der deutschen und der ladinischen Sprachgruppe höher wäre als ihre zahlenmäßige Stärke, als das zahlenmäßige Verhältnis. So daß dieser Verweis auf eine spätere Festsetzung der endgültigen Kriterien hinsichtlich der Anwendung des Art. 15, dieser Verweis in keiner Weise der italienischen Sprachgruppe schaden kann.

MITOLO (MSI-DN): Signor Presidente, egregi colleghi, mi pare che gli interventi abbiano già preso in considerazione il merito dell'articolo e quindi la discussione in un certo senso viene svolta sull'emendamento, ma é sull'articolo in sé che dobbiamo affrontarci. Certamente non mi aspettavo un atteggiamento diverso dall'Assessore Benedikter il quale continua a suonare la sua campana. Quello che non ci spiega é che cosa intende per fabbisogno, che cosa vuol dire fabbisogno per l'Assessore. Vuol dire molto semplicemente, tante persone del gruppo etnico tedesco, tante persone del gruppo etnico ladino, tante persone del gruppo etnico italiano hanno bisogno della casa. Ma non ci dice se questo fabbisogno può essere in qualche modo rapportato al reddito di queste famiglie. Non ci dice in che cosa realmente consiste la richiesta da parte dei singoli che vengono suddivisi nelle gabbie etniche e sfrutta l'interpretazione letterale dell'art. 15 dello Statuto il quale recita quello che ha detto poco fa l'Assessore Benedikter. Qui c'è un grosso problema di natura politica che naturalmente mi vede contestare anche le posizioni di chi sostiene l'art. 15, pretende che si tenga conto del fabbisogno, ma accetta il principio della proporzionale etnica. E' qui che non ci siamo con tutti e quindi anche con i colleghi di sinistra in particolare con il PCI. Non si può lamentarsi delle conseguenze di una legge se non viene interpretata esattamente e non si tiene conto del suo complesso, se non si tiene conto dell'art. 15 nella sua stesura completa, non si può pretendere di dire: l'art. 15 per me vale solo per metà. L'art. 15 parla di consistenza dei gruppi etnici e di fabbisogno e qui ha ragione l'Assessore Benedikter.

Ecco perché noi siamo sempre stati contrari alla proporzionale senza limiti, ecco perché noi diciamo che chiunque e in questo riteniamo di avere una visione del problema nella sua più generale asserzione di carattere sociale, ecco perché noi diciamo che non ci interessa distinguere tra chi é tedesco, ladino o italiano quando ha bisogno e in quest'ottica si può fare il scorso dei punteggi che devono essere tenuti in conto nella loro forza numerica per cui chi ha 34, 35 o 40 punti rispetto chi ne ha 28 o 29 ha diritto di precedenza, sia esso tedesco, italiano o ladino, perché se quel punteggio é stato stabilito in funzione di precise rilevazioni di situazioni che lo portano a raggiungere quel livello, che é certamente degno della massima considerazione, non si può fare il discorso a

nostro giudizio della separazione per gruppi etnici. Dobbiamo ripeterci, ma la materia é tale che non può essere sorvolata, nella determinazione di queste caratteristiche del fabbisogno sta tutto il nocciolo del problema. E' per questo che nei maggiori centri noi assistiamo alla procrastinazione della soluzione del problema della casa. Non vedo perché si debbano impegnare dei soldi in zone dove non vi é la stessa qualità di fabbisogno che nei grossi centri urbani dove sappiamo tutti perfettamente che e per effetto delle condizioni di reddito e soprattutto per effetto delle ristrettezze dei vari gruppi e in particolare del gruppo di lingua italiana a Bolzano, a Merano e Bressanone vi é maggiore necessità di affrontare i problemi della casa per un gruppo piuttosto che per l'altro. Qui si vuole come sempre agire freddamente, burocraticamente in funzione di una politica che io non condivido, ma che posso anche comprendere, però non mi si venga a dire che il freddo dato che risulta dal censimento dimostra chiaramente che il gruppo di lingua tedesca ha maggiori esigenze del gruppo di lingua italiana, perché si dice che il gruppo di lingua tedesca dovrebbe avere il 70-75% in base alla consistenza etnica e che risulta avere maggiore necessità di case. Io dico che non si é mai voluto fare il censimento effettivo del bisogno e l'Assessore si trincerò dietro le disposizioni della legge statale sul censimento che non hanno voluto effettuare così come sarebbe stato opportuno, il censimento del fabbisogno effettivo. Su questo termine, sulla definizione di fabbisogno noi ci dobbiamo confrontare. Non si può secondo il mio modo di vedere esimersi dal considerare che il fabbisogno va rapportato non soltanto al numero dei vani o delle case da costruire, ma va rapportato anche alle condizioni effettive di chi ha bisogno, le condizioni di reddito, e appare strano che su questo tema, mentre in altri articoli di legge si fa gran sfoggio di fasce di reddito, non ci si voglia viceversa impegnare proprio laddove é la radice del problema e che oltretutto é previsto proprio dalla legge istitutiva del CER che dovrebbe aver già fatto il censimento del bisogno. Ma qui ci perdiamo in cavilli di carattere giuridico oppure ci nascondiamo dietro il bunker delle formalità burocratiche. E ci basta venire a dire che il fabbisogno di lingua tedesca e ladina é sempre maggiore a quello del gruppo di lingua italiana per continuare su una strada sbagliata fin dall'inizio, perché si é voluto accettare il criterio della proporzionale etnica su un tema di questo genere.

Per questi motivi io non accetto l'emendamento, anche se devo dire che la formulazione del nuovo articolo così come appare e mi piacerebbe sapere come mai si é giunti a questa modifica, é in un certo senso apprezzabile perché da un punto di vista strettamente giuridico rispecchia l'art. 15 dello Statuto d'autonomia e fin qui voi che ci credete e che lo continuate a sostenere penso possiate essere soddisfatti. Non lo siamo noi perché abbiamo un'altra impostazione e un'altra visione. Io non posso non rilevare che mentre voi siete nell'ambito della realizzazione e vi giustificate con questo particolare articolo, non posso comprendere e accettare le considerazioni svolte dai comunisti su questo tema che lamen-

tano le conseguenze di una certa politica, ma che accertano i presupposti di quella politica perché accettano la proporzionale etnica, che si può e si deve contrastare e si può e si deve non accettare, ma non per metà o un quarto perché le conseguenze sono il frutto di tutta una filosofia e un modo di vedere. Se si accetta la proporzionale etnica evidentemente bisogna accettare la suddivisione così come viene fatta. Non ci si può lamentare delle sue conseguenze, se non si accetta la si respinge e naturalmente si deve fare riferimento ad un criterio dal mio punto di vista molto più umano e più logico di un esame di che cosa è il fabbisogno per ciascuno di coloro i quali hanno necessità di una casa.

In merito all'emendamento non mi voglio confondere con la Giunta che lo respingerà quindi mi astengo, ma sia chiaro che non lo accetto. Non accetto neanche l'articolo perché ancora una volta questo articolo sul principio fondamentale, quello dell'applicazione della proporzionale etnica di un settore vitale quale è quello della casa a mio modo di vedere non è proponibile e sostenibile.

COSTALBANO (NS-NL): Credo che la discussione su questo emendamento sia la discussione di tutto l'articolo e sulla legge. L'art. 19 dà la dimensione esatta del tipo di intervento che si vuole effettuare per quanto riguarda l'intervento nell'edilizia agevolata. Devo rilevare che è inevitabile che la proporzionale abbia sempre il sopravvento su qualunque altra cosa. Così come è stata strutturata all'interno dello Statuto di autonomia è evidentemente ineluttabile che la proporzionale si imponga al di sopra e al di fuori di qualunque criterio. Lo stesso art. 15 dello Statuto d'autonomia introduce un correttivo del fabbisogno, ma sempre per confermare il principio della proporzionale e non diversamente. E' chiaro che nella struttura attraverso la quale sul piano legislativo e nella prassi politica si è venuta ad instaurare il concetto di proporzionale, è un concetto guida di tutto lo Statuto d'autonomia e come tale sempre prevalente, per cui diventa una lotta improba quella di correggere il sistema della proporzionale, perché è estremamente difficile e tutta la vicenda lo dimostra. Benedikter durante la discussione di una mia mozione ha detto che il problema della casa e dell'edilizia agevolata comporta, attraverso questa politica il controllo dei gruppi etnici. Per me è chiaro che il controllo dell'edilizia agevolata funge da controllo per i gruppi etnici, perché di fatto una politica di conservazione del gruppo etnico italiano all'interno dell'Alto Adige può essere fatta attraverso due grandi settori, l'occupazione e la casa. Mentre nell'occupazione il problema specialmente dell'occupazione industriale è molto trasparente, aperto, drammatico, per cui è difficile dire siamo per la non conservazione dei posti alla zona industriale perché sarebbero dei danni economici notevoli, attraverso una politica della casa si fa una cosa molto più sottile e articolata però non meno incisiva, in un periodo in cui particolarmente il gruppo etnico italiano ha una emigrazione dall'Alto Adige con delle tendenze che vanno dai piccoli comuni della provincia verso Me-

rano, Bolzano e Laives e verso altre province, e sappiamo anche le ragioni. I piccoli gruppi di italiani che ci sono all'interno della provincia hanno delle difficoltà grossissime proprio sul piano culturale a vivere in quelle condizioni, perché vivono in una condizione di estremo isolamento, di impossibilità di vivere una vita associativa e culturale veramente piena. Sotto questo punto di vista se non si affronta il problema dell'edilizia agevolata particolarmente nei grossi comuni come Bolzano, Merano e Laives diventa inevitabile una situazione di radicamento del gruppo etnico italiano, perché vengono a mancare delle condizioni oggettive, così come oggettive sono anche le condizioni dell'occupazione che sono sempre più aggravate in questo contesto.

Invece ci troviamo di fronte ad una diversa politica della Giunta che a detta dell'Assessore Benedikter tende a far valere il concetto di proporzionale non dal 1972 in poi che non è stato rispettato, perché non si accetta il problema dell'erogazione di contributi in rapporto al personale, ma si dice che praticamente bisogna riscattare anche quegli interventi precedenti al 1972 di edilizia agevolata e magari anche in rapporto alle case popolari e semirurali, per cui si tende a garantirsi sotto questo punto di vista. A me non ha suscitato nessuna meraviglia che ci sia stato un veto di prendere anche in considerazione da parte dell'Assessore Benedikter la richiesta che siano dati a riscatto gli alloggi popolari, perché se si danno a riscatto si sottraggono al controllo della proporzionale. Si immettono sul mercato e quindi è più facile, dal momento che la maggioranza di questi alloggi andrebbero agli italiani, che si faccia un mercato italiano, e quindi si sottrarrebbe una grossa fascia al controllo diretto della Provincia e quindi al controllo della proporzionale. Complessivamente c'è un'articolazione politica molto precisa, con un disegno politico altrettanto preciso. Io non posso pensare che queste cose siano occasionali, hanno una radice e le affermazioni che ha fatto Benedikter sono molto chiare. L'Assessore Pasquali ha detto che bisogna correggere la ripartizione che è stata fatta dal 1972 in poi. Io sono d'accordo che vada corretta però anche nella formulazione dell'art. 19 si dice che intanto si assegna nella proporzionale, non si era fatto in passato e questo sarebbe già un passo in avanti. Però una correzione della ripartizione che era stata fatta non si fa e non si intende farla.

Ma c'è un altro problema ed è quello che nella formulazione dell'art. 19 l'art. 15 dello Statuto di autonomia viene praticamente cancellato e viene cancellato con una disposizione legislativa di carattere provinciale che annulla. Non si può prescindere nella valutazione delle leggi da quella che è la realtà, l'impegno legislativo di fare il censimento è stato disatteso per 11 anni e non ci sono scuse che non si è fatto a livello nazionale. Quando si mette un dispositivo legislativo preciso e categorico bisogna assolverlo e non ci sono scuse. Ora si dice che il nuovo censimento fatto nel 1981 sarà in grado di stabilire. Io ho delle perplessità e dei dubbi circa il fatto che da quei dati possa risultare quelli che sarà il bisogno di un gruppo linguistico. Non può questo

tipo di censimento dare il bisogno, ma alcune indicazioni solo. Credo che stante il fatto che per 11 anni si è voluto fare il censimento e non si è applicato il criterio del fabbisogno, adesso si dice, nella seconda parte dell'art. 19 che fino a tanto che il Consiglio provinciale non adotta determinati criteri di carattere generale si adopera per l'assegnazione il sistema della proporzionale. Questo significa in sostanza programmare nella prospettiva l'annullamento dell'art. 15, perché non è un fatto occasionale, transitorio, ed è anche sviluppata in permanenza, e qua non si tratta di condizioni di fiducia. Assessore Benedikter, se Lei ha detto che è già in possesso di una tabella, perché non si è applicata subito? Per quanto mi riguarda io credo che questo articolo 19 presenti la caratteristica di negare l'applicazione dell'art. 15 dello Statuto di autonomia e sostanzialmente in questo modo di danneggiare consistentemente il gruppo etnico italiano. C'è una volontà precisa che permane non come novità, ma come continuità di una politica sulla casa.

Questo articolo è estremamente grave e contiene due caratterizzazioni, una di illegittimità, perché di fatto cancella la realizzazione dell'art. 15 dello Statuto di autonomia e l'altra è il danno che il gruppo etnico italiano viene a subire. Questa è una situazione estremamente grave che per me va valutata in questo contesto e io chiederò che se l'art. 19 verrà approvato senza l'emendamento, la votazione separata per gruppi linguistici e ognuno si prenderà le proprie responsabilità, perché se si è contrari si faccia di tutto, utilizzando gli strumenti dello Statuto di autonomia per combattere delle posizioni politiche e legislative che si ritengono errate, perché non c'è nessuno scandalo nel chiedere di applicare lo statuto di autonomia anche in questo senso, per quanto possa essere criticabile lo Statuto di autonomia e il suo uso, ma è assai più criticabile l'incapacità e la non volontà di combattere determinate norme perverse, perché così facendo si aggrava per sempre la situazione, perché si dà un'immagine di impotenza complessiva a contrastare un disegno politico che invece sta venendo avanti con una precisione di interventi complessiva e articolata, per cui credo che bisogna prenderne atto. Complessivamente le forze politiche all'interno di questo Consiglio hanno preso atto con la dovuta consapevolezza e con il dovuto approfondimento politico. Il segnale, quale una votazione separata per gruppi linguistici, potrebbe essere autentico, un segnale politico preciso di una volontà di non voler più subire, un volere prepotente espresso dalla SVP in tutti i campi particolarmente in questo ultimo periodo che ha dimostrato una prepotenza notevolissima e lo si è visto nella formulazione di parecchie leggi.

Un segnale e una volontà politica credo si possano imporre.

BENEDIKTER (Landesrat für Raumordnung, geförderten Wohnbau und Wirtschaftsprogrammierung - SVP): Damit es im Protokoll aufscheint, denn ich bezweifle schon, daß hier ihr von der Opposition der italienischen Sprachgruppe in der Hinsicht offizielle Daten, offizielle Angaben über-

haupt nicht zur Kenntnis nehmt, wenn sie nicht in euer Konzept passen, denn...

CONSIGLIERI: (interrompono)

BENEDIKTER (Landesrat für Raumordnung, geförderten Wohnbau und Wirtschaftsprogrammierung - SVP): Dann heißt es, als ob ich Daten erfinden würde. Aber selbstverständlich. Da werden einfach die Tatsachen nicht zur Kenntnis genommen. D.h., was gewesen ist, was der Faschismus gemacht hat, das ist selbstverständlich in Ordnung, das darf nicht wieder gutgemacht werden. Der Faschismus hat in Südtirol im Zusammenhang mit der Schaffung der Industriezone von Bozen und mit dem von Mussolini erklärten Hauptziel der Italianisierung, hat in Südtirol 3.100 Wohnungen gebaut, davon 2.800 in Bozen. Die sind zur Gänze nur italienischen Familien zugute gekommen. Wir wissen ganz genau, daß in der Industriezone von Bozen keine Südtiroler angestellt werden durften. Das steht in den offiziellen Dokumenten. Ich kann es Ihnen jederzeit nachweisen. In der Nachkriegszeit bis 1959, bis die ersten Durchführungsbestimmungen zum alten Autonomiestatut hinsichtlich Volkswohnbau erschienen sind, sind noch einmal 5.500 Wohnungen vom Staat gebaut worden, unter verschiedene Titel, davon wiederum 3.700 in Bozen, und die sind zu 95% wiederum italienischen Familien zugute gekommen.

Das neue Autonomiestatut ist erst 1972 gekommen und dort ist vom italienischen Parlament dieser Art. 15 hineingenommen worden, nicht im Paket, sondern im Parlament ist dieser Art. 15 hineingekommen. Warum? Um zu verhindern, daß die deutsche und ladinische Sprachgruppe etwa eine Wiedergutmachung des faschistischen Unrechtes geltend machen könnten. Denn Tatsache ist, daß heute von 11.743 Institutswohnungen 8.273 durch die italienischen Familien besetzt sind. Das bedeutet, daß heute noch 70,46% der Institutswohnungen von italienischen Familien besetzt sind.

Jetzt möchte ich dem Abg. D'Ambrosio sagen, die Abweichung vom Minimum zwischen italienischer und deutscher Sprachgruppe ist erstens geringfügig. Es geht um zwei bis drei Punkte und es ist so, daß tatsächlich in Bozen an deutsche Familien, die für Institutswohnungen anhalten, zwei bis drei Punkte - das ist hin und wieder vorgekommen - weniger haben um dazuzukommen, während es in der Peripherie bei den Italienern umgekehrt ist, dort sind die italienischen Familien auch mit 3 bis 4 Punkte weniger dazugekommen. Das läßt sich nachweisen. Aber abgesehen davon - selbstverständlich, ein Abg. Costalbano und Mitolo wird das nie zur Kenntnis nehmen - erhält die italienische Sprachgruppe ihren Anteil. Jetzt sind es 29,5%, erhält sie ihren Anteil unabhängig von der Punktzahl. In Bozen werden Wohnungen gebaut und es werden in Bozen für die italienische Sprachgruppe vom Anteil, der auf die italienische Sprachgruppe entfällt, werden 60% vom Anteil der italienischen Sprachgruppe, werden in Bozen 60% gebaut. Warum? Weil die italienische Sprachgruppe als solche zu 60% in Bozen konzentriert ist. Auch das, glaube ich, ist

richtig, aber es werden auch Wohnungen für die italienische Sprachgruppe reserviert, auch anderswo, auch in der sogenannten Peripherie, eben weil es auch richtig ist, dort wo auch nur wenige Italiener sind, dazu anhalten können.

Also hätten wir, wenn es gerecht zugehe, hätte die deutsche Sprachgruppe vom Bestand der Wohnungen des Institutes 4.324 Wohnungen gut, wenn dort der Proporz angewendet werden könnte. Die Anwendung des Propozes auf die Wohnungen des Institutes, die vor 1972 gebaut worden sind, ist aufgrund des Art. 15 verunmöglicht, durch eine Verfassungsbestimmung verunmöglicht. Und seitdem wird der Proporz angewendet. Hier - das nehmt ihr selbstverständlich nicht zur Kenntnis - hier ist es so, daß aufgrund der Volkszählung 1971, ich wiederhole, wenn man diese Bestimmung hier angewendet hätte vom Art. 3 des Wohnbaureformgesetzes, d.h., daß man auf die unhygienischen Wohnungen, die überfüllten Wohnungen, die uneigentlichen Wohnungen und die unhygienischen Wohnungen bezug nimmt, hätte die deutsche Sprachgruppe eben Anteil gehabt 1963 und dann noch einmal gemäß Bedarf, gemäß diesen Maßstäben, gemäß diesen Kriterien, noch einmal 74%, also 74 plus 33 wäre herausgekommen, die deutsche Sprachgruppe hätte rund 70% der Wohnungen erhalten müssen und hat nur ihre zahlenmäßige Stärke erhalten. Heute, nach der letzten Volkszählung, ihr habt es da liegen - von mir erfundene Daten, die sind von mir rein erfunden -, heute käme heraus, daß die deutsche und die ladinische Sprachgruppe, zusammen nach der zahlenmäßigen Stärke, sind es rund 70%, nach diesen Daten, was die unhygienischen, die uneigentlichen und die überfüllten Wohnungen betrifft, käme die deutsche und die ladinische Sprachgruppe zusammen auf 73%. Also, es ist tragisch, daß so etwas nicht zur Kenntnis genommen wird. Aber jedenfalls erhält die italienische Sprachgruppe ihren Anteil gemäß Proporz, und zwar in dem Fall, gemäß zahlenmäßigem Proporz, obwohl das Mittel dieser beiden Proporze unterhalb der zahlenmäßigen Stärke für die italienische Sprachgruppe liegt.

Das wollte ich, damit es zu Protokoll kommt, damit es vielleicht auch die öffentliche Meinung zur Kenntnis nehme, sagen und auch, daß wir diesen Proporz einhalten wollen. Die italienische Sprachgruppe soll ihren Anteil bekommen. Im nächsten Frühjahr wird darüber der nächste Bericht des Wohnbaukomitees auch Rechenschaft ablegen.

Es ist einfach hirnrissig, wenn der Abg. Costalbano behauptet, wir würden eine Politik verfolgen, wo wir sagen, um der Proporzberechnung, die Wohnungen des Institutes werden also nicht abgegeben, nicht abgetreten, die Ablöse wird nicht eingeführt, weil man dann diese Wohnungen der Proporzberechnung entziehen könnte. Das stimmt nicht. Auch wenn sie abgelöst würden bestünde immer die Tatsache, daß soundso viele Wohnungen an italienische Familien gegangen sind. Also, da sehe ich keinen Zusammenhang. Ob sie abgelehnt sind oder ob sie drinnen bleiben, ändert sich gar nichts an der Proporzberechnung, weil diese 4.324 Wohnungen nicht zählen. Die sind durch den Art. 15, den das italienische Parlament eingeführt hat, sind sie der Proporzberechnung entzogen. Also, in dieser Hinsicht

fallen sie nicht ins Gewicht. Ob das für uns gerecht war, das lasse ich dahingestellt sein.

Ich habe es schon in der Debatte gesagt, unser Wohnbaureformgesetz hat damals im Art.6 gesagt, daß diese Wohnbedarfszählung paralleler mit der gesamtstaatlichen Zählung geht. Die staatliche Zählung ist nie gekommen. Warum, das läßt sich heute leicht verstehen. Da war nämlich drinnen, daß man auch Einkommensverhältnisse statistisch ersetzt, und das nicht nur nicht in Italien, sondern auch anderswo, daß man nicht einfach bei einer Volkszählung hingehen kann und sagen kann: was verdienst Du, welches ist Dein Einkommen, usw.? Daß das ein Ding der Unmöglichkeit ist und bleibt, ist klar, und deswegen ist es dann eben auch abgeschafft. Es ist nie durchgeführt worden und schließlich und endlich abgeschafft, nämlich, die statistische Erhebung des Einkommens einer jeglichen Familie oder eines jeglichen Haushaltes. Ich glaube, das müßtet ihr auch verstehen. Jedenfalls kann man von einem Schaden oder einer Schädigung der italienischen Sprachgruppe wirklich nicht reden, denn es bleibt immer, nach wie vor die Tatsache, daß das, was die italienische Sprachgruppe unter dem Faschismus und bis 1959 gegen den Proporz gewonnen hat, daß das nicht angetastet werden darf, nicht mitgezählt werden darf.

PASQUALI (Assessore alla tutela dell'ambiente e trasporti - DC):
Signor Presidente, vorrei anche da parte del mio partito esprimere qualche valutazione su un tema così delicato, complesso ormai di origine antichissima come è quello che fa riferimento all'entità del bisogno per gruppo linguistico. Qui il discorso si è allargato ai principi della proporzionale e a un complesso di valutazioni di carattere politico che forse è giusto ricordare, ma che io non cerco di ricordare per non aumentare ancora forme di tensioni delle quali non abbiamo certamente bisogno e quindi anche per sdrammatizzare un problema a fronte del quale forse si sono create troppe emozioni superando quello che è il valore del ragionamento. E' fuori posto quindi riproporre ancora i termini dell'opportunità o meno della proporzionale etnica. Questo è un dato certo, che stabilisce lo Statuto in termini chiari e precisi, che ha trovato le sue giustificazioni al momento in cui ha disposto questo articolo, che sono ragioni di carattere storico, per ristabilire un'esigenza di equilibrio fra gli interventi ai due gruppi. Alcune valutazioni credo che nessuno le possa dimenticare e credo che non sarebbe giusto non tenerne conto, anche del fatto che immediatamente si viene sempre alla nostra valutazione di confrontare il bisogno della città nei confronti della periferia. Esistono anche i bisogni della periferia oltre che quelli della città, e commetteremo una grave ingiustizia se non valutassimo le esigenze di tutti, non solo dell'operaio, ma anche del contadino che è implicato in un'attività diversa. Alcune esigenze che fanno riferimento al modo secondo il quale nei decenni che hanno preceduto la norma di attuazione si è provveduto ad una distribuzione delle assegnazioni. Credo che queste valutazioni devono

essere fatte, se è vero che la norma costituzionale, la proporzionale etnica l'ha sancita.

La proporzionale però ha disposto anche la ripartizione della proporzionale degli stanziamenti che vengono disposti dalla Provincia corretti dall'entità del bisogno. E' una ripartizione che va ricercata a monte non nella disponibilità di ogni valutazione singolare. E' una ripartizione che deve essere disposta, vale a dire proporzionale etnica corretta dal bisogno, a monte. E di questo se ne è parlato moltissimo nei scorsi anni in numerose occasioni. E' stato qui ricordato l'art. 6 alla lettera d) che stiamo cercando di riproporre, la quale disponeva di un censimento parallelamente a quello che disponeva il CER, censimento che poi non ha più disposto era molto difficile disporlo per questo. Forse è il caso di ricordare che anche nei discorsi politici fatti all'interno della Giunta provinciale noi a suo tempo avevamo anche cercato di valutare la possibilità di disporre di un censimento del fabbisogno abitativo in provincia di Bolzano analogamente a quanto aveva disposto la provincia di Trento. Ma ci siamo anche convinti noi della inopportunità di disporre di questo censimento per talune implicazioni negative pesantissime che sarebbero derivate, basta pensare per esempio alla dichiarazione etnica. Il censimento avrebbe presupposto una dichiarazione di appartenenza etnica e provate a pensare cosa avrebbe potuto sorgere in provincia di Bolzano solo come dichiarazione di appartenenza in relazione a quel progetto che era quello della casa tale da falsare completamente la dichiarazione generale di censimento e quindi di avere praticamente due censimenti etnici. Questo è stato un motivo sufficiente sull'impossibilità di procedere attraverso una documentazione diretta che fa riferimento ad un censimento proprio, per questa difficoltà di peculiarità politica di base che avrebbe potuto sconvolgere un dato riferibile.

Si è ragionato su questa possibilità e quindi sul presupposto che comunque si deve arrivare ad una definizione di questo fabbisogno valutando quelli che sono gli elementi e i dati che fornisce un censimento, e qui il problema si è fatto più complesso e ancora non risolto nelle discussioni fatte in Giunta provinciale, ma che io penso dovrà essere risolto non solo per quanto riguarda i problemi della casa, ma per tutti i problemi che fanno riferimento all'art. 15 e quindi tutti i problemi che fanno riferimento all'assistenza e i problemi sociali. Io sono convinto che i dati del censimento siano sufficienti per darci alcune indicazioni di cui si necessita per la determinazione di questo fabbisogno. Non sono convinto che i dati del censimento ci diano tutte le indicazioni in cui si possa arrivare alla determinazione di questo fabbisogno. Io ricordo tutte le discussioni che abbiamo fatto anche qui in Consiglio provinciale che per me non è pensabile che si possa arrivare ad una determinazione di fabbisogno prescindendo anche dalla valutazione reddituale. E' una considerazione semplice che si è disposti a fare, se si pensa al semplice fatto che il bene casa in quanto tale secondo le norme della costituzione, secondo le leggi non è destinato alla generalità degli utenti, è destinato

a coloro che dispongo di una possibilità finanziaria più ridotta in condizioni tali da non provvedere direttamente al fabbisogno della casa. Senza dubbio valutazioni di reddito da incrociarsi con quelle che sono le esigenze di carattere tipico. Abbiamo sostenuto e sono sempre convinto dell'opportunità di ricercare una soluzione che abbia per base la condizione reddituale di ricchezza e il parametro socio economico con parametro fisico. Questo è un problema aperto che troverà la sua definizione attraverso le discussioni che avverranno prossimamente attraverso quelle discussioni che avverranno comunque in una proposta di legge che dovrà essere disposta in Consiglio provinciale. Solo in questo modo si dovrà disporre di quelle indicazioni utili che secondo me sembra destinata a sdrammatizzare un po' questo problema, perché si ha quasi l'impressione che da questo fabbisogno possa intervenire una soluzione che sconvolga il principio della proporzionale, che lo corregga in più o in meno. Io non ho questa impressione ma alcune valutazioni le dovremmo pur fare, alcuni esperimenti li dovremo fare. Sono obblighi che dobbiamo fare, perché poi queste constatazioni devono condurre a che cosa? E' un discorso importante che forma la sostanza di tutto il discorso che stiamo facendo, andare alla valutazione sulla base di una ricognizione che si sta operando su tutti gli interventi che in materia di edilizia agevolata e convenzionata sono stati disposti in provincia di Bolzano dall'entrata in vigore dello Statuto di autonomia dal 1972 fino al 1981 per vedere per esempio fino al 1981 quale gruppo ha disposto di maggiori e quale di minori stanziamenti e quindi l'eccedenza distribuirla secondo criteri che dovrebbero essere reali. Questo è importante, perché il recupero dalle indicazioni che abbiamo fino a questo momento dovrebbe essere per il gruppo di lingua italiana, dovrebbe essere tale da assecondare quegli obiettivi che tutti ci poniamo e non da indebolire la consistenza di gruppo, cioè di fare in modo che anche attraverso questo strumento ci siano le reali possibilità per garantire quell'equilibrio di consistenza dei gruppi per cui il gruppo di lingua italiana che io rappresento e che vogliono, non abbia di meno di quello che gli è garantito in una visione che sia molto razionale della sia presenza territoriale, della sua opportunità di continuare a vivere con una certezza futura anche qui in Alto Adige.

Il problema è complesso. Ci dividono certamente quelle che sono valutazioni sul modo e sulla forma di come determinare questo fabbisogno. Io ho sollecitato il nostro punto di vista che formerà motivo di valutazioni, che speriamo possano condurre ad un risultato, diventa tanto più urgente questa ipotesi e questo problema posto, che ormai siamo a conoscenza dei dati secondo i quali procedere al recupero della giusta ripartizione degli stanziamenti, che devono essere operati in provincia di Bolzano a favore dei gruppi linguistici. E' con questo spirito che ci si deve accingere a valutare queste cose e a definirle, quindi una valutazione che sia capace razionalmente di spogliarsi da una emozione di risultato che probabilmente grosso risultato, lo dico con molta prudenza, non dovrebbe portare, ma che sia valutata e discussa a tutti i livelli.

La differenza che c'è fra prima e adesso è sostanziale, nello spirito delle valutazioni che sto facendo dico subito che quando il collega D'Ambrosio sostiene in particolare che l'entità del bisogno dovrebbe essere riferita soprattutto all'esigenza di bloccare o di sciogliere o di ridurre i punteggi nei diversi ambiti territoriali, io non credo che sia tanto il riferimento al fabbisogno che determina questa, ma il riferimento alla proporzionale etnica per cui il monte è quello. Se il monte di interventi finanziari che si dispongono è basato sulla proporzionale, è evidente che questo è l'elemento fondamentale che formula anche una differenza di punteggio posto che gli stanziamenti sono per una divisione a monte riservati a due gruppi linguistici diversi. Un problema importante, delicato, che ci dobbiamo disporre a risolvere e valutare, certamente sono convinto delle cose che dico ma io credo, in spirito di valutazione che non può essere solo di scontro politico in quanto tale ma diretti proprio a ricercare un motivo di verità avendo l'obiettivo di assicurare nei limiti degli stanziamenti non solo criteri che evitino disparità di trattamento, ma anche per quanto riguarda la nostra provincia, criteri che siano destinati ad arrestare la presenza dei gruppi linguistici in provincia di Bolzano e quindi tenendo conto di tutte le implicazioni che vengono fuori. E' essenziale dal punto di vista della certezza che si deve dare alla gente, il problema della casa forma un presupposto fondamentale, una certezza. La differenza che esiste fra i due parametri è che il primo faceva riferimento al censimento, che però non offre nessuna indicazione per quanto riguarda la composizione reddituale che dovrà essere inventata, predeterminata per valutare il monte di questi redditi, e questa che lascia aperto il problema, ma che ci impegna sensibilmente per disporre una legge che faccia giustizia a tutti i problemi che abbiamo e a tutte le ansie forse troppo esasperate che su questo art. 15 si sono aperte in provincia di Bolzano.

D'AMBROSIO (Segretario - PCI): Signor Presidente, colleghi, la discussione ha preso la piega politica che sappiamo, l'argomento solleva e ha consentito ancora una volta di verificare le posizioni dei diversi partiti politici attorno ad un problema che certamente è complesso, ha un suo entroterra storico, ma che non possiamo neanche dimenticare di trascurare nella sua realtà odierna che cosa rappresenta. Da subito noi diciamo che non vogliamo isolare il problema da questo contesto e che non apparteniamo di certo a quelle forze che lo agitano per sollevare quelle tensioni e quelle emozioni che qui qualcuno dice è meglio evitare. Noi concordiamo su questo, ma vorrei anche ricordare che le tensioni e le emozioni si sollevano per l'andamento della situazione complessiva e devo dire per responsabilità recenti e passate che le forze che hanno queste responsabilità di governo hanno consentito di maturare e di crescere, perché è l'argomento casa in quanto tale, che è acuto e teso e perché sull'argomento casa si è fatto un gioco di palleggiamento cercando di mettere i concorrenti gli uni contro gli altri, quando noi invece rite-

niamo siano tutti bisognosi. E questo è il problema di fondo che per altri aspetti fa considerare come questa autonomia nel suo insieme, anziché offrire elementi di serenità, di tranquillità, di certezza di prospettiva, solo discutendo di casa con tutto ciò che implica, rileva tra l'opinione pubblica sussulti di tensione e preoccupazione, che mettono in discussione anche questa prospettiva. Faccio un passo indietro. Noi facemmo una relazione di minoranza nel 1980 attorno alla legge che poi è diventata n. 34 che trattava la stessa materia. In un passo di quella relazione di minoranza noi dicevamo che tramite l'uso che si vuol fare della casa pubblica vi sono persone e dunque indirizzi politici tra la Giunta provinciale, che cercano di cacciare dalla casa pubblica dei cittadini con il pretesto del reddito e sapendo noi quanto è difficile trovare una casa in provincia di Bolzano, probabilmente attraverso questo fare non è un'evacuazione dall'edilizia pubblica di questi cittadini, ma anche dalla provincia di Bolzano. Questo nel 1980. Un collega della SVP non più tardi di qualche giorno fa ha detto a tre anni di distanza che questo strumento per cacciare la gente dall'edilizia pubblica serve per accelerare i tempi per realizzare la proporzionale etnica nell'edilizia pubblica, senza nascondere quel disegno politico che noi avevamo intravisto. Chi carica di tensioni il problema? Chi governa questo problema o chi sollecita la messa a disposizione di sempre maggiori case per soddisfare il grande fabbisogno? Chi ha una chiave di lettura esasperatamente nazionalistica, noi o chi invece la vede solo come avversione costante e conflittuale dei rapporti fra i gruppi linguistici? Come non si può da questo esempio trarre la convinzione che i segni di crisi interni oggi dell'autonomia non abbiano anche di questi aspetti? Il problema è politico, è lungi da noi non solo l'intenzione, ma non esistono atti e comportamenti, l'impressione di mettere in discussione elementi che sono anche di garanzia, la proporzionale ha anche un elemento di garanzia e voglio ricordare ai colleghi che si riferiscono ai movimenti di sinistra, democratico-progressisti che laddove mancano questi strumenti di garanzia vengono reclamati dalle minoranze nazionali in Italia o in Europa, l'altro elemento al quale bisogna aggiungere qualche considerazione è che non può essere solo questo, ma il binario parallelo di un elemento di garanzia di tutela della minoranza con la consapevolezza che questo strumento è fatto per tutti, è a vantaggio di tutti. Tutti i cittadini in provincia di Bolzano devono sentire pieno titolo e avere il pieno titolo, significa anche equilibrare, intrecciare le questioni riferite alla tutela delle minoranze, dunque questi elementi di garanzia con degli elementi di vita quotidiana che non possono essere annullati. Questo è il discorso del bisogno. Che non venga fuori che col tempo anche i posti letto degli ospedali, qualcuno pensa, debbano essere ripartiti per proporzionale, perché ci può essere un'epidemia di appendicite che colpisce di più un gruppo linguistico anziché un altro e non si può dire non viene ricoverato, perché si supera la proporzionale. Ecco cosa intendiamo noi per bisogno. Quando ci sono forbici troppo aperte, scarti troppo ampi non c'è dubbio che la prima maniera di

intervento é quella di un massiccio intervento sul complesso dell'edilizia, e fin tanto che c'è un primo e un secondo bisogna adeguare ed equilibrare questo intervento con un primo, un secondo e un terzo che qui si rifiuta. E' inutile colleghi citare qui ancora una volta il CER che aveva delle intenzioni, ma che ha ritenuto siano troppo complicate certe cose, ad esempio il doppio censimento che di fatto si sarebbe dovuto compiere per vedere quale fosse il cosiddetto fabbisogno. Quando mai il CER ha presentato il cosiddetto rendiconto che consentisse anche questo tipo di verifica e che qui con pervicacia si respinge!

Mi pare che vadano tenute in conto queste considerazioni e noi comunisti rifiutiamo questa logica e questo tipo di impostazione che altro non serve che mettere in termini antagonistici gli uni contro gli altri in una sorta di eterna guerra tra poveri, tutti coloro i quali hanno bisogno di risolvere il problema casa, con l'acutezza che noi quotidianamente siamo costretti a registrare. Non ci facciamo invischiare da logiche di tipo nazionalistico. Non ce la sentiamo di accettare logiche, ragionamenti e atteggiamenti che fanno vedere i concorrenti ad un bisogno come quello della casa gli uni contro gli altri, e né sul piano del gruppo linguistico, né sul piano territoriale. Ecco perché il discorso del riconoscimento dell'esigenza della ricognizione preventiva, dell'intervento consapevole di come vada sviluppato e realizzato. Noi siamo convinti invece che questo elemento viene sempre meno, si accentuano gli elementi di discrezionalità e quello che l'Assessore riconosce lo scarto nelle graduatorie, tenderà ad accentuarsi quando nel momento in cui, attuando questa legge, si vanno a superare le cosiddette assegnazioni o utilizzazioni delle risorse per comprensori, il che vuol dire che poi si fa un calderone complessivo, ma resta discrezionale l'intervento e vedremo questi elementi di scarto aumentare. Significa accertare che il gruppo linguistico, italiano, tedesco o ladino ha questo quindi complessivo che però anziché realizzare laddove si registra, lo realizziamo altrove, per cui noi consegneremo magari alloggi nella val Venosta o Pusteria o altrove con quelle sperequazioni moltiplicate. Lei é convinto del contrario, basterà attendere un po' e vedremo subito quale sarà la risultanza, perché il fabbisogno di queste località può essere trasferito altrove.

PRESIDENTE: Consigliere Lei ha terminato il tempo, perché si possono fare due interventi complessivamente di 20 minuti.

D'AMBROSIO (Segretario - PCI): Allora concludo rinunciando ad alcune considerazioni che comunque mi pare siano pertinenti più all'articolo che all'emendamento. Ad ogni buon conto noi riteniamo che un rinvio nel tempo di questo accertamento per vedere di saldare proporzionale linguistica al fabbisogno sia ingiusto, sia il perpetuare una situazione che presenta tutti quegli aspetti che qui abbiamo riscontrato e che mantenga questo elemento di discrezionalità che a sua volta autorizza ogni opinione e preoccupazione. Il resto lo rinviemo solo di pochi minuti, perché la

discussione politica ha presentato aspetti e considerazioni che debbono essere riprese e sottolineate.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola sull'emendamento? Nessuno. Lo pongo in votazione: respinto a maggioranza con 5 voti favorevoli e 1 astensione.

C'è un altro emendamento a firma Kaserer e Benedikter che dice: "Al terzo comma inserire dopo la parola "certificato" le parole "di appartenenza al gruppo linguistico".

Chi chiede la parola? Nessuno. Lo metto in votazione: approvato a maggioranza con 3 astensioni.

Chi chiede la parola sull'articolo? Consigliere D'Ambrosio.

D'AMBROSIO (Segretario - PCI): Per concludere un ragionamento compreso in questo articolo e in parte sviluppato già attorno all'emendamento.

Dicevo prima che la questione casa ha tutti questi aspetti e non siamo d'accordo di concepirla come guerra tra bisognosi e dunque tra poveri, il problema del censimento del fabbisogno secondo noi non è sufficientemente sviluppato dal censimento dall'esistente e sono cose non identiche, perché il censimento sull'esistente è la fotografia di chi c'è in determinati alloggi e quali condizioni ha, il censimento del fabbisogno è l'individuazione di quali condizioni vi sono tra coloro i quali chiedono di ottenere un alloggio e in questo senso si può stabilire appartenenza ai gruppi linguistici e condizioni più di dettaglio, perché ce ne possono essere altri, che pur occupando un alloggio piccolo magari, perché di loro proprietà, ritengono egualmente di non doversene staccare ecc. Ma qui faccio anche brevi considerazioni per alcuni aspetti riferiti dall'Assessore Benedikter. Se ho ben capito l'individuazione all'interno del patrimonio pubblico dei cittadini per appartenenza al gruppo linguistico, e si riferiva alla statistica non contestabile in quanto detratta dal censimento ufficiale. Ma vede Assessore, io non contesto questo perché non ho dati che possano modificare, ma non vorrei che si dimenticasse un altro aspetto che anche la statistica ha detto e che Lei mi pare dovrebbe conoscere e cioè che mediamente i cittadini di lingua tedesca hanno una proporzione maggiore di alloggi in proprietà. Cosa significa questo? Che c'è un entroterra storico e delle condizioni maturate nel tempo che portano a dire questo. Non c'è dubbio che se in termini statistici questa è la risultante, è ovvio che coloro i quali non hanno alloggi in proprietà incidono maggiormente nell'edilizia pubblica o privata.

Secondo. Noi comunisti non ci siamo mai preoccupati di nascondere come la vicenda storica in provincia di Bolzano abbia assunto con l'avvento dello stato fascista quella vicenda che sappiamo, tentativo di snazionalizzazione, di forzata urbanizzazione, la gente che veniva dall'Italia ecc. Qui desidero fare una precisazione, ammesso questo come premessa, che qui in certi ambienti ancora oggi della SVP si considera tucul in

quanto cittadini di lingua italiana automaticamente contro la maggioranza di lingua tedesca per la nazionalizzazione e dunque nemici in quanto tali. Li sentiamo definire usurpatori di un qualche cosa e privilegiati verso i quali va compiuta un'opera di rivalsa. Vorrei ricordare sempre per memoria storica che questi cosiddetti privilegiati, sono convinto, che fra questi molti erano più ispirati da sentimenti nazionalisti, ma tra questi molti di questi privilegiati erano persone mosse da fame, da bisogno di lavoro e che vennero qui in provincia di Bolzano come sono andati in tutto il mondo, dall'800. Non facciamo solo una parte di ragionamento, facciamola nell'insieme. Nell'800 non c'era il fascismo eppure i bastimenti erano pieni di emigranti. E ci sono italiani emigrati in Germania, in Francia, in Belgio, negli Stati Uniti, in Canada, ecc. Questa è la deformazione storica che si vuole alterare ed usare ad uso e consumo. Non è vero dunque che erano tutti privilegiati e che tra questi cosiddetti cittadini di lingua italiana c'erano quelli che venivano perseguiti dal fascismo, messi in galera perché antifascisti e che anche qui negli anni che vanno dal 1922 al 1945 cercavano collegamenti con i cittadini democratici di lingua tedesca per la democrazia e tante altre cose. E' un corso accelerato di storia che qualcuno vuole nascondere, perché voi mettete fra uso e consumo strumentale i cosiddetti italiani tutti nello stesso sacco e dico che negli italiani c'era il fascista e l'antifascista, c'era il morto di fame e c'era il ricco, c'era chi faceva delle fortune e chi faceva la fame. E dunque non è giusto considerare tutti coloro i quali qui son venuti a vivere e lavorare molto onestamente come degli usurpatori. Questo è sbagliato storicamente ed è solo uso di tipo nazionalistico a vantaggio di chi vuole mantenere le nebbie. E quando faccio questo lo faccio evidentemente per dimostrare ancora una volta come l'insieme del problema abbia più sfaccettature, ma che non si può continuamente voltarsi a ritroso e usare terminologia, contenuti, prospettive di quelle che invece vengono portate avanti, anche sul delicatissimo problema della casa e del lavoro, della piena cittadinanza di tutti gli abitanti della nostra terra ad avere una prospettiva. In sostanza il discorso onnicomprensivo che deve saldare diritti delle minoranze con convivenza e sviluppo democratico per tutti i cittadini.

Questo desideravo dire e ribadire. Non si tratta di danneggiare un gruppo o l'altro, ma di intervenire secondo giustizia sapendo che comunque chi desidera concorrere ad un alloggio, è comunque uno che ha dei bisogni che vanno soddisfatti, temperando ancora una volta l'art. 15 dello Statuto tra elemento di proporzionalità ed elemento di bisogno. Spiace constatare ancora una volta che la Giunta con questi comportamenti non solo rinvia nel tempo, ma tramite questo rinvio cerca anche delle auto assoluzioni per delle inadempienze che secondo noi ci sono e rimangono, in primo luogo sul piano degli interventi e in secondo luogo tramite il cosiddetto rendiconto del CER che dovrebbe consentire di verificare quanti e quali tipi di interventi sono stati, ma soprattutto si continua ad insistere nell'assenza di una ricognizione preventiva che consenta di

compiere gli interventi con cognizione di causa anche sul piano del bisogno. Io vorrei ancora oggi sapere come e dove si stabilisce il fatto che si realizzano x alloggi in questo comune anziché x alloggi in quell'altro, quali sondaggi preventivi sono stati fatti per appurare il cosiddetto fabbisogno, ovvero perché in certe località si possono assegnare alloggi con 20 punti e non si assegnano in altre località con 30 punti allo stesso gruppo linguistico. Questa è una dimostrazione di che cosa significa fabbisogno che non è solo fra i componenti di diversi gruppi linguistici, ma è anche di tipo territoriale e dobbiamo sapere anche che il cosiddetto fabbisogno della casa è dettato anche da scelte non strettamente di tipo sociale cosa fine a sé stessa, ma se c'è una zona che si sviluppa dal punto di vista di insediamenti produttivi non c'è dubbio che questi insediamenti produttivi trascineranno con sé anche l'esigenza di trovare la casa e insieme alla casa dei servizi per gli addetti a questi insediamenti produttivi. Quando e dove si sono fatte queste cose il Consiglio provinciale non ne è mai stato messo al corrente, il CER non ne ha dato conto del perché ha ritenuto di fare determinate scelte anziché altre.

Questo è il discorso complessivo che ruota attorno a delle risorse per la casa e la ripartizione fra i diversi gruppi linguistici e territoriali secondo la nostra opinione. Secondo l'altrui opinione invece c'è il discorso di fare quello che si può e gettare in pasto un pochino di sabbia negli occhi per far sì che uno veda solo il rosso dell'avversario concorrente magari di gruppo linguistico diverso e non veda invece quello che sovrasta ed è molto più importante.

Anche per queste considerazioni che noi non solo rifiutiamo fermamente certe considerazioni e certe affermazioni che qui sono state fatte, ma anche certe sollecitazioni che ci vengono fatte per intravedere nell'impianto complessivo di questa legge o di questo articolo un cosiddetto danno espresso nei confronti di un gruppo linguistico. Abbiamo respinto fermamente questo comportamento negli anni passati, lo respingiamo anche questa volta, non crediamo che la soluzione del problema o dei problemi complessivi sia attraverso votazioni separate individuando danno per questo o quel gruppo linguistico perché se l'intervento della Provincia è come l'attuale, il danno non è per questo o quel gruppo linguistico, è per i bisogni della casa che stanno tra i gruppi linguistici in maniera analoga.

Questo desideravo dire in ordine a certe puntualizzazioni o richieste che qui sono state fatte in ordine ad un dibattito politico che assume il connotato che abbiamo visto e di cui vogliamo anche essere partecipi.

MITOLO (MSI-DN): Signor Presidente, egregi colleghi, come ho detto già prima mentre esaminavamo l'emendamento presentato dal collega D'Ambrosio io voterò contro questo art. 19, e proprio l'andamento della discussione in particolare con gli interventi dell'assessore Benedikter per

ben due volte e dell'Assessore Pasquali mi convincono fermamente sulla giustizia della nostra posizione. Respingo in modo fermo il concetto che il fabbisogno possa essere un correttivo della proporzionale etnica e respingo soprattutto il concetto basilare di questa legge e della politica che è a fondamento di questa legge che la proporzionale serva in qualche modo a ristabilire equilibri e sia un criterio giusto. Proprio dall'andamento della discussione e dall'intervento ultimo del collega D'Ambrosio appare chiaro come il concetto della proporzionale sia semplicemente uno strumento aberrante, che non consente nel modo più assoluto la giustizia e l'equità, e non serve riportarci attraverso interventi polemici di comodo, rifacendosi alla storia che si propina e si presenta ad usum delphini o come più fa comodo, per testimoniare qualche cosa di diverso. Voglio dire ancora una volta al collega Assessore Benedikter che quando si richiama alle ingiustizie del fascismo nell'assegnazione delle case dimentica un dato fondamentale che il fascismo attuava una sua politica e per quella politica usava gli strumenti che riteneva adatti e non poteva assolutamente, creando le industrie a Bolzano mettere la gente che veniva a lavorare qui a Bolzano sotto le baracche o sotto le tende. A differenza dei regimi democratici che hanno tollerato l'emigrazione selvaggia dal sud al nord, il fascismo attuò una sua politica e dette lavoro e case a coloro i quali venivano a lavorare. Che se poi Lei si riferisce al fatto che gli impiegati dello Stato fruissero di enti particolari come i ferrovieri delle case costruite per loro e attorno a questo Lei vuole significare che si sia sviluppato un atto di ingiustizia per coloro i quali non fruivano di questi alloggi e di questi enti, io Le dico, che non ne fruivano perché non ne facevano parte. Conosciamo tutti la vostra resistenza a partecipare a concorsi e a impiegarvi alle attività dello Stato e quindi non potevate fruire di quegli enti e di quelle case. Ma poi vi dimenticate di un fatto fondamentale, che vi torna comodo dimenticare, che nel 1939 avete optato per la Germania ed era quindi un motivo in più per non poter più usufruire di quei benefici o di quegli enti che continuavano la loro attività nell'ambito dello Stato italiano. Se poi successivamente alla fine della guerra, rientrando in Italia avete ripreso altre attività e avete continuato a rimanere nell'ambito dello Stato italiano per logico, che in quel periodo poteste fruire di quegli enti e di quelle attività, come in effetti è stato. Si è determinata tutta una situazione connessa all'esito della guerra, con le distruzioni che abbiamo avuto a Bolzano, con tutte le difficoltà che ci sono state, che ci hanno impegnato in particolare proprio nei confronti della maggioranza dei cittadini del gruppo di lingua italiana che risiedevano a Bolzano, che ha subito le maggiori distruzioni di tutta la provincia, o no? Quando vi rifate a certe valutazioni dovete tenere presenti tutti gli elementi che hanno formato la situazione e posso anche convenire che in un certo periodo della storia si siano usati due pesi e due misure, ma nell'ambito di una linea politica che necessitava di quegli strumenti e di quei mezzi. Criticabilissima, ma alla fine della guerra, con tutto quello che è successo

rifarsi a quella situazione per ristabilire l'equilibrio e non é altro che la rivincita su quello che é accaduto a mio giudizio, é un concetto che non posso accettare un criterio che io respingo fermamente.

Ecco perché noi sosteniamo la pura e semplice valutazione del bisogno, in tutte le sue componenti, senza tenere conto dei gruppi etnici, ma semplicemente della situazione di ciascuna famiglia, di ciascun nucleo, di ciascuna persona, appartenga al gruppo di lingua tedesca, ladina o italiana. Facciamolo una volta per tutte e poi vedrete se non é meglio tenere conto esclusivamente del criterio del fabbisogno soprattutto per le case. Perché nessuno qui fino a questo momento é riuscito a portare argomenti solidi, validi a giustificazione della situazione che é andata determinando. Non é vero che io non credo ai dati che propone l'Assessore Benedikter, non credo che quei dati rispondano effettivamente ad un criterio equo, realistico, tanto é vero che lo stesso Assessore Pasquali che é intervenuto successivamente e sia pure in forma molto corretta e cortese ha dimostrato chiaramente il suo dissenso dall'impostazione che Lei ha proposto, tant'è che l'Assessore Pasquali ha insistito sulla necessità di rapportare il fabbisogno ad una condizione reddituale e che dimostra come in questa Giunta ancora una volta, su un problema di tale portata e di tale fondamento non vi é identità di vedute, non vi é accordo, non vi é unità di possibilità. Vorró vedere con la prossima Giunta, quando si rifará il Consiglio provinciale riavremo la riedizione corretta magari di una presenza soltanto a titolo etnico. Li vorró vedere i colleghi democristiani se seguiranno i colleghi socialdemocratici o altri che verranno a comporre questa Giunta, se continueranno in questo gioco delle parti o se, viceversa, non si decideranno finalmente ad assumere atteggiamenti che testimonino fermezza e volontà politica di risolvere certe situazioni. Proprio dall'atteggiamento che abbiamo dovuto constatare nei due interventi dobbiamo trarre la conclusione che questo articolo espresso così non può essere accettato e non mi dilungo oltre nella polemica con il collega D'Ambrosio a proposito della contraddizione in termini che c'è nella posizione del PCI, laddove sostiene la necessità della proporzionale etnica e laddove lamenta che l'applicazione della proporzionale etnica porta alla negazione siches impliciter del fabbisogno, perché una cosa non può stare assieme all'altra, ed é inutile nascondersi e trincerarsi dietro fumosità antinazionalistiche o di posizioni paraideologiche. La realtà é questa, il fabbisogno non ha colore politico o etnico, il fabbisogno o é o non é, la necessità della casa esiste o non esiste. Su questi termini si gioca la risoluzione del problema, tutto il resto é strumentalizzazione, é un voler continuare a giocare sull'equivoco di una rivincita rispetto ai tempi prima della guerra o addirittura fino al 1972, perché di questo Le dó atto egregio collega Benedikter, Lei ha detto che anche fino al 1972 si é continuato ad agire in una certa maniera, e mi consola, perché il fascismo é durato 4 o 5 anni dal 1935 al 1939, voi sono 40 anni che governate democraticamente assieme a forze altrettanto democratiche o forse più di voi almeno per origine, perché qualcuno di voi la

camicia nera l'ha portata, io non so se Lei si ricorda, ma su questo tema ci potremmo sbizzarrirci a lungo e anche divertirci. Lasciamo perdere, è tempo che in tutte queste questioni diamo peso al ragionamento, che però collega Pasquali non è che possa essere estratto come una specie di prodotto asettico, sempre il ragionamento ha un fondamento e nella propria coscienza e nel proprio modo di pensare e di vedere le cose, quindi si rifà ad una filosofia e ad una concezione della vita, non può essere qualche cosa di taccato e freddo. Ci sono tutti questi elementi che devono essere tenuti in conto. Ancora una volta noi ci troviamo di fronte ad un preciso orientamento che non è assolutamente giustificabile né dal punto di vista umano, né dal punto di vista sociale, perché la realtà è ancora oggi quella che in determinate zone di questa provincia in particolare a Bolzano, Laives, Merano vi è una necessità assoluta di case soprattutto per il gruppo di lingua italiana e non per il gruppo di lingua tedesca.

COSTALBANO (NS-NL): Brevemente per affermare alcune cose rispetto a quanto ha detto l'Assessore Benedikter che conferma alcune considerazioni politiche che ho svolto. Quando dico che l'Assessore Benedikter costantemente si riferisce a tempi e situazioni precedenti al 1972, che tende costantemente a riproporre come elemento di rivendicazione e come elemento che deve pesare nella trattativa politica, emerge la realtà. Cita costantemente questi dati che non ho motivo di dubitare siano reali, ma li cita per rivendicare e sotto questo aspetto devo prendere atto che le posizioni da Lei espresse sono diverse da quanto ha espresso l'Assessore Pasquali con il quale concordo di più, perché credo che si rappresenti meglio una realtà. E' vero che per quanto riguarda gli alloggi IPEAA dal 1972 in poi la proporzionale applicata per gruppo etnico italiano è del 28% anziché del 33%. Per quanto riguarda tutte le altre fonti, siccome non c'è un dato certo circa la distribuzione dei fondi per gruppi linguistici, c'è da presumere che largamente la proporzionale sia stata disattesa in quel senso. Anche il collega D'Ambrosio quando dice che non si colpisce il bisogno del gruppo etnico italiano a mio avviso dice una cosa che non è vera. E' nella realtà dei fatti non si può nasconderla. D'altra parte quando Pasquali afferma che questa distribuzione è stata ingiusta è una realtà. E' anche il problema della possibilità di rimanere da parte degli italiani in Alto Adige e questo è il riconoscimento della situazione reale. Benedikter ha dimostrato chiaramente che la sua capacità contrattuale su questo terreno non c'è. Io ho detto che questo accordo che è previsto nell'art. 19 avrà tempi lunghi nel senso che le rivendicazioni che Lei ha avanzato Assessore Pasquali sono molto distanti da quanto afferma l'Assessore Benedikter. Sarà estremamente difficile trovare un punto di incontro su queste questioni e siccome a meno che non ci sia una resa pressoché senza condizioni dall'una e dall'altra parte, credo che l'accordo previsto nell'articolo sia quello che limita i danni. Si prevede in questo modo una revisione politica di disattendere lo Statuto d'autonomia

per quanto concerne l'art. 15. Questo è un ragionamento importante che va valutato fino in fondo. Io non parlo solo sul piano emotivo, fra l'altro l'emotività fa parte dei politici, ma credo che l'emotività c'è davvero nel bisogno e purtroppo spesso la razionalità non fa presa, anche perché c'è un tipo di razionalità dell'Assessore Benedikter di presentare i dati che la gente non capisce. Questo tipo di razionalità diventa falsa e astratta. Invece il problema si pone nella sua realtà più effettiva e sotto questo punto di vista credo che l'accordo previsto all'interno dell'art. 15 sia un accordo che deve durare. Ma con questo si conferma ancora una volta che sostanzialmente si vuole disattendere l'art. 15 dello Statuto di autonomia.

La valutazione che ho fatto all'inizio mi sembra venga confortata dal dibattito che è emerso su questo problema. Bisogna prendere atto che per quanto mi riguarda con la richiesta di votazione separata per gruppi linguistici è uno strumento da utilizzare. Se qualcuno non lo vuole utilizzare se ne prende la responsabilità, non capisco perché si evocano dei fantasmi di scontro etnico quando la cosa è prevista dallo Statuto di autonomia. Si arriva invece a negare che i criteri previsti di questa legge tendono permanentemente a colpire il gruppo etnico italiano per non dover arrivare a fare una votazione separata. Se si ritiene di fare questa analisi non ci sono molte motivazioni per essere contro questa legge e contro questo articolo perché vengono a mancare delle motivazioni in questo senso.

ERSCHBAUMER (SPS): Sehr geehrter Herr Präsident! Ich habe bereits in der Generaldebatte zu diesem Thema das Wort ergriffen und wir wissen, daß in der Vergangenheit immer wieder die Forderung "Bedürftigkeit statt Proporz" gestellt wurde, hauptsächlich auch von den nationalen Gewerkschaftsbünden und von politischen Gruppierungen und Parteien. Jetzt natürlich, vor Wahlzeiten wird es dann noch schärfer formuliert. Ich möchte aber erinnern, ich bin einige Jahre selber im Landeswohnbauparlament gewesen und damals waren die Zuweisungen, also die Punktezahl für die deutsche Volksgruppe 29 Punkte, für die letzten Zuweisungen und 18 Punkte für die italienische Volksgruppe. Wäre es damals nach Bedürftigkeit gegangen, hätten die Italiener wahrscheinlich keine Wohnungen bekommen und man hätte uns dann sofort vorgehalten, wir würden Revanchepolitik betreiben. Ganz sicher! Das hätte sich dann so herausgestellt, wir würden Revanchepolitik betreiben, weil ja überproportional die deutsche Volksgruppe, wenn es nach Bedürftigkeit gegangen wäre, zum Zuge gekommen wäre. Aber es ist damals keine Revanchepolitik gemacht worden und es hat sich dann wieder etwas eingependelt, im großen und ganzen, daß die Punktezahl Italiener, Deutsche, sich dann wieder ziemlich angepaßt hat. Das war im Jahre 1976 und da war eben diese große Differenz und ich muß sagen, Gott sei Dank hat man ganz gezielt und bewußt die Normen des Proporz eingehalten, respektiert, immer auch, für wen sie zum Vorteil oder zum Nachteil gereichen mögen oder gereicht waren. Aber ich sage, gerade diejenigen,

die gegen den Proporz kämpfen und nach Bedürftigkeit schreien, in anderen Gremien verlangen sie den Proporz. Ich erinnere, Italien verlangt in den EG-Gremien ganz genau den Proporz nach den 21 Parlamentariern. Ganz genau. Warum geht man da nicht nach Bedürftigkeit, daß man sagt, vielleicht nehmen wir doch mehr von Irland oder von irgendwoher usw. Da verlangt man genau den Proporz. Bei uns ist es Apartheid, bei uns ist es Nationalismus, usw., wo überall auf der Welt bei Kommissionen, bei Vertretungen usw., überall der Proporz gehandhabt wird, damit niemand zu kurz kommt. Es ist wohl selbstverständlich, daß man gerade hier, wo wir ethnische Minderheiten haben, diesen Schutz dann auch respektieren und akzeptieren müssen.

Wer den anderen Nationalismus vorhält, der muß einmal interpretieren, was das bedeutet. Denn gerade zur Zeit gibt es in Europa Diskussionen, wo man neue Formulierungen findet, wo man sagt: wer sich für die Rechte der Minderheiten einsetzt, ist absolut kein Nationalist. Im Gegenteil, wenn ein Nationalstaat mit 56 Millionen Einwohnern die Rechte einer Minderheit nicht garantiert, und wir sehen in der Debatte, die Gefahr ist immer noch groß, daß man die Rechte aushöhlen will, dann sind dies die richtigen Nationalisten.

Also, einen weiteren Punkt. Ich habe mir nie gedacht, daß von einem kommunistischen Vertreter der Faschismus so verteidigt wird. Was in der Zeit des Mussolini gemacht wurde, wenn D'Ambrosio sagt, die sind überall ausgewandert in allen Teilen der Welt, weil sie Hunger hatten, dann frage ich mich, warum sind diese dann nicht gleichzeitig auch nach Nordtirol, so sieht man, ausgewandert und nur nach Südtirol, wenn es rein vom Hunger war und wenn es nicht eine gezielte Nationalisierungspolitik des Faschismus war, wo das diktatorische Regime die Möglichkeit hatte, hier eine Industriezone zu schaffen und natürlich nicht nach Bedürftigkeit, sondern ganz gezielt diese Operation durchgeführt hat. Nach dem zweiten Weltkrieg, und Landesrat Benedikter hat darauf hingewiesen, bis zum Jahre 1959, wieviel Wohnungen gebaut wurden und nur der italienischen Volksgruppe zugewiesen wurden, wie wenn in der deutschen Volksgruppe überhaupt kein Bedürfnis gewesen wäre. Ja, wo war damals die kommunistische Partei als nationale Partei? Sie sagt so gerne, als Gerechtigkeitspartei und auf der Seite der Schwächeren. Wo war sie? Daß sie sich nicht damals eingesetzt hat, daß Gerechtigkeit herrscht. Sie war nicht da. Ich sage, wer heute nicht fähig ist, sich für den Schutz der Minderheiten einzusetzen, wo sie immer auch sind, ob es ethnische Minderheiten sind, politische Minderheiten oder Minderheiten in der Gesellschaft, der ist unfähig für den Frieden, der ist unfähig für die Freiheit, der ist unfähig für die Demokratie. Das müssen wir auch hier ganz deutlich sagen, in aller Öffentlichkeit, denn ich bin der Meinung, daß wir auf der Hut sein müssen, weil immer noch Politik im Schafspelz gemacht wird und die Gefahren lauern unter uns und ich glaube, wir müssen auch hier uns den Anfängen entgegensetzen.

VORSITZ DES VIZEPRÄSIDENTEN:

MATHIAS LADURNER-PARTHANES

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE:

PRÄSIDENT: Wer wünscht das Wort? Niemand. Dann stimmen wir über den Art. 19 ab: mit 4 Gegenstimmen genehmigt.

Die Sitzung ist geschlossen.

ORE 12.15 UHR